Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Giovedì 26 aprile 1906 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXX N. 99

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

A proposito di pesca e caccia permessa e proibita.

Impressioni e riflessioni di un funzionario.

Ultimamente, i vari giornali della provincia annunziarono l'immissione nelle acque del Tagliamento, del Fella, dei torrenti e laghi affluenti e confluenti in Carnia, d'una grande quantità di avannotti allevati nell'incubatorio di Tolmezzo; del che il merito particolare è del prof. E. Marchettano e dell'ing. Gino Moro.

Tale immissione a scopo di ripopolamento delle nostre acque non può che tornar ad onore del Ministero d'agricoltura, industra e commercio che tale provvedimento ebbe a favorire ed alle Autorità ed Enti locali che ebbero a caldeggiarlo; egual lode va data a tutti i giornali della provincia che mentre annunziavano l'immissione suddetta, raccomandavano e raccomandano agli agenti della forza pubblica in particolare, ed ai cittadini tutti in generale, l'efficace tutela e sorveglianza di un ramo così importante della pubblica ricchezza.

Tutto ciò sta bene e non fa una grinza! le grinze le fanno i poveri agenti, chiamati e richiamati a far osservare e rispettare le leggi, ripeto non solo fautrici di pubblica ricchezza, ma di eccezionale importanza massime se si riflette all'indifferenza delle popolazioni ed alla ignoranza in materia.

Non basta raccomandare e richiamare l'attenzione degli agenti della forza pubblica alla stretta osservanza delle leggi speciali di cui trattasi; bisogna anche incoraggiarli e spronarli, lungo il difficile cammino del loro dovere!

Molti, troppi sono i frodatori che per ignoranza di leggi sociali ed economiche, quelle più semplici e comuni, obliterano o fingono di obliterare a scopo di lucro, nulla pensando agli interessi generali o dei terzi; ma pur molti sono coloro che i frodatori proteggono ed incoraggiano, non solo per poter godere del frutto proibito ma ancor di più per poter vantarsi di averla fatta in barba alla legge ed agli agenti chiamati a farle rispettare.

Date queste disposizioni d'animo da parte delle popolazioni, data la remissività delle leggi, la compiacenza verso i pescatori e cacciatori di frode, da parte delle classi non dico dirigenti ma intelligenti, dato l'odio, l'astio, la nessuna soddisfazione materiale e direi quasi morale che accompagnano il dovere compiuto, con quale animo puossi pretendere che gli agenti della pubblica forza si prestino e cooperino in modo efficace e pari alla bisogna, quando la pubblica opinione non li sostiene ma forse li beffeggia o trama ai loro danni?

Non bastano eccitamenti spesso largiti o premi ancor più spesso promessi e meno concessi. Occorre l'appoggio della pubblica opinione il conforto e la simpatia delle autorità municipali e delle classi più intelligenti, perchè da parte di quanti sono chiamati a far rispettare una legge così importante, vi si ottemperi nel modo migliore.

Sindaci, maestri, sacerdoti, le persone tutte più istruite ed educate dei Comuni, devono o dovrebbero prestar l'opera in ogni occasione possibile per far comprendere ai malevoli ed agli ignoranti come lo strappare all'acqua ed all'aria pesci ed uccelli in epoche e nei modi proibiti, sia perpetrare un furto a danno di tutti, cioè della pubblica ricchezza ed economia.

Ma quanti sono non dico fra le persone meno evolute, ma anche fra le più elevate, quelli che si rifiutano di mangiare il frutto proibito?

La risposta non si può dare, perchè dolorosa: e risparmiamo i commenti.

Finora si è parlato di caccia e pesca assieme; ora si soggiunge:

Il pescatore di frode ha mille mezzi per distruggere inconsciamente il pesce novello ed il pesce improduttore; e la selvaggina non ha minori nemici; questi però si potrebbero di molto limitare qualora si escogitasse i seguenti provvedimenti:

1. Prescrivere che ogni cacciatore venga munito di apposito distintivo o bracciale, come si fa per i ciclisti, automobilisti ecc.

Tutto ciò però avrà sempre effetti limitati quando l'educazione della popolazione, ad opera dei maestri, parroci e classi dirigenti, non sia maggiormente evoluta e le eventuali operazioni da parte dei corpi armati non saranno più apprezzate e favorite da ogni ordine di cittadini.

Ad altra volta altre impressioni intanto sarebbe bene che pescatori onesti e, dirò così, patentati, non favoriscano in nessuna maniera la frode in tutti quei modi che la frode si suggerisce, e che la pubblica opinione e la simpatia di tutti confortasse l'opera di ogni singolo agente quando questi compia un atto del propro dovere.

E per finire e principiare: corrisponsioni morali e ricompense agli agenti operanti; rigetto dei ricorsi in grazia da parte dei frodatori, ostinati più che ignoranti.

2. Proibire in modo assoluto e comminare pene gravissime ai rivenditori di polveri piriche che in tempi di caccia e pesca proibita fornissero ai richiedenti materie atte alla distruzione di pesci ed uccelli, pretendendo dai richiedenti stessi i documenti comprovanti il loro diritto all'acquisto degli esplodenti.

L'Intolleranza contro Fogazzaro

La recente sottomissione del sen. Fogazzaro al decreto della Sacra Congregazione che mise all'indice il *Santo*, ha già sollevato i commenti più vivaci a seconda dei partiti e degli animi dei quali sono emanazione. I cattolici temperati ne provano compiacimento, i cattolici intransigenti hanno un lieve storcimento di bocca, i massoni, i radicali, gli anticlericali hanno scatti d'ira e improperi villani.

E tutto questo perchè? perchè un uomo, un credente, ha sentito il bisogno intimo di rendersi docile alla sua Autorità religiosa.

Si è tanto scritto e combattuto per fare della coscienza un recinto inviolabile, per ridonarle l'appannaggio della libertà, ed ecco che da altri violenti si vuol creare un'altra autorità coercitrice, quella dell'opinione settaria in sostituzione a quella della Chiesa.

La verità è questa, che non sentiamo abbastanza il rispetto della libertà, la quale non dev'essere una pomposa insegna appesa sovra il portone dell'edificio nuovo, ma una legge di tolleranza, un elemento d'integrazione per tutti, una moneta d'oro che possiamo spendere senza resa di conto quando non è frode a danno d'alcuno.

Nell'educazione pubblica noi continuiamo ad essere dei metafisici, disposti ad elevare l'anarchismo fino alla dignità di dottrina filosofica, e poscia all'atto pratico inclini ad attaccare ed attraversare il libero espandersi della *individualità* umana.

Si dirà che il Fogazzaro è un uomo pubblico perchè scrittore e senatore, e perciò soggetto al pubblico controllo; ma per questo cessa egli d'esser uomo, cessa egli d'esser un cittadino privato, per diventar solo una *cosa* di tutti? Non dobbiamo noi distinguere caso per caso, prima di istituire un'altra inquisizione su atti di natura così delicata, che riguardano lui solo, la sua psiche, il suo *io* più interno, molto superiore alle ingerenze di fuori?

Per voler chiudere l'*Indice* vaticano, noi ne apriamo un altro con le nostre restrizioni e con le nostre persecuzioncelle, dove registriamo quei nomi e quegli atti che derogano al *credo* imperante, e così ristabiliamo il più assoluto autoritarismo.

Per certi liberali la libertà di coscienza è ancora un'eresia, e il fanatismo è ancora pronto ad accendere il rogo.

Così il martirologio continua.

D'Artagnan

Il dott. Giuseppe Sigurini ha trasferito la sua abitazione in via Grazzano, N. 29. Consultazioni ogni giorno, dalle 11 alle 14.

Cronaca Provinciale

Premariacco.

— Nozze Delser-Frossi.
Alle 7.30 di stamane ebbero qui luogo gli auspicatissimi sponsali dell'egregio sig. Guglielmo Delser di Martignacco colla gentilissima signorina Ildegarde Frossi di Premariacco. La solenne cerimonia religiosa fu celebrata dal fratello dello sposo, Padre Giuseppe Delser, che disse bellissime parole di congratulazione e di augurio per l'avvenire della felice coppia. Brevi parole d'occasione disse pure il Sindaco, all'atto del matrimonio civile, che seguì subito dopo.

Sontuosissimo il rinfresco offerto dalla famiglia Frossi ai numerosi convitati: l'allegria vi regnò sovrana.

Per l'occasione furono fatte parecchie pubblicazioni fra cui due opuscoletti, uno del suddetto padre Giuseppe Delser, l'altro della mamma e dei fratelli dello sposo, e un — *acrostic dopli* del nipote Corrado Ciani.

I novelli sposi, cui pervennero molti telegrammi di felicitazione e che furono inoltre regalati dai parenti e dagli amici di numerosissimi e splendidi doni, partirono subito per Roma e Napoli.

Gli auguri cordiali quest'oggi espressi e che accompagnano gli sposi nelle belle italiche città, sieno loro arra di felicità e di pace duratura.

Aviano.

— Un fulmine in una casa.
25. — Durante il temporale della scorsa notte in cui i tuoni ed i lampi avvenivano con una frequenza insolita in questa stagione, cadde un fulmine sulla casa di certo Giovanni Del Colle di qui, perforando un muro e spendendovi nel tererno senza lasciare alcuna traccia e senza produrre alcun danno se si eccetui una buona dose di paura da parte dei famigliari improvvisamente svegliate dal poco gradito ospite.

Il primo convegno della "Pro Montibus" in Friuli.

Ospitalità squisita, da parte dei Gemonesi.

Alla stazione, v'erano: l'assessore avv. Fedrigo Perissutti e tre sottoispettori forestali — Ferdinando Screm del circolo di Tolmezzo, Gio. Batt. Vintani del Circolo di Villasantina e Francesco Menis del Circolo di Moggio — ad aspettare i congressisti. Pochi, veramente quelli in arrivo: il tempo, certo, aveva dissuaso o impedito altri dall'imprendere il viaggio, ed il "non" essere ieri giorno festivo.

Dalla stazione, in vettura sino alla piazza, dove fummo pregati di entrare al caffè Falomo per prendervi, chi volesse, un piccolo rinfresco. Qui si completarono le presentazioni: ma ci riserbiamo di dare un elenco di nomi quando riferiremo sulla conferenza che precedette il convegno.

La quale conferenza è fissata per le undici, ed i congressisti sono frattanto condotti a vedere talune fra le cose interessanti della città: il Palazzo del Comune, sotto la cui Loggia vetusta centinaia di persone stanno tentando la sorte per vincere i regali della Lotteria; i quadri del Pomponio Amalteo; il tempio famoso di Sant'Antonio, ecc.

Il tempo, sempre minaccioso, regala di quando a quando spruzzatine di pioggia: ma non è così perfido come l'addensarsi dei nuvoloni in alto e il poggiare di folte nebbie sulle montagne circostanti dalle creste coperte di neve, faceva temere; e anzi, durante il giorno, va migliorando, così che alla sera ci saluta un raggio di sole.

La conferenza pubblica sulla silvicoltura e sul rimboschimento

Alle undici, la Sala del Comune è stipata; e conforta vedere che moltissima parte di quel pubblico è composto di popolani, di «contadini» del capoluogo e delle frazioni e dei casolari che si raggruppano giù, nel piano sottostante a Gemona o s'inerpicano e disseminano su per il vasto cono retrostante alla città.

Al banco della Presidenza siedono: il Sindaco signor Antonio Stroili, il Senatore di Prampero, l'ispettore forestale signor Forti, l'arciprete mons. Sclisizzo, il sindaco di Chiusaforte cav. Guglielmo Rizzi, il sindaco di Osoppo signor Bigaglia il sottoispettore forestale di Udine prof. Pietro Puzzi, il presidente della Società Operaia gemonese dott. Liberale Celotti, l'assessore avv. Fedrigo Perissutti assessore di Gemona e l'ispettore scolastico signor Benedetti — questi ultimi due, gli inspiratori di un «sentimento boschivo nell'anima di Gemona».

Notiamo poi qualche altro; avv. cav. Luigi Perissutti, dott. Pietro Di Gaspero pel comune di Pontebba, consigliere provinciale dottor Piemonte, vicepretore di Gemona dott. Del Bianco, Leonardo Stroili presidente del Circolo agricolo gemonese, Gio. Batt. Marioni di Udine, consigliere provinciale Stroili-Taglialegna e sua gentile signora, cav. uff dott. Tita Romano in rappresentanza anche del presidente della Deputazione provinciale comm. Renier, perito Antonio Miani assessore di Cividale in rappresentanza del suo Comune, signor Giuseppe Pussini sindaco di Rodda; signor Sovrano in rappresentanza del Cirolo agricolo di Enemonzo, sig. Riccardo Chiaradia di Caneva di Sacile, il nobile Sebastiano Vintani, i sottoispettori forestali: Ferdinando Screm di Tolmezzo, nob. Gio Batt. Vintani di Villasantina, Francesco Menis di Moggio, don Gabos dei Padri Stimatini, direttore del Collegio che questi Padri fondarono a Gemona, altri sacerdoti.

Sull'ultimo della conferenza, giunsero: il rappresentante del r. Prefetto cav. De Agostino, il consigliere provinciale dott. Biasutti, il rappresentante del Comune di Tolmezzo segretario Agnoli, il signor Martina di Chiusaforte e qualche altro ancora.

La «presentazione».

E' l'assessore di Gemona, avv. Fedrigo Perissutti che dall'alto della gradinata presenta il conferenziere.

— Ho l'onore, — questo il sunto del suo discorso — di presentarvi il prof. Pietro Rizzi, sottoispettore forestale, il quale, con vera passione e con uno spirito informato ai più nobili intendimenti, dà opera attiva e zelante — e non da semplice impiegato ma da apostolo — alla riconquista delle nostre pendici montane, dalla nostra incuria lasciate depredare e isterilire; e va spargendo qua e là il buon seme, va diffondendo l'amore al bosco.

Nativo di Chiusaforte, appassionatissimo del natio Friuli, egli si addolorò guardando le nostre montagne brulle deserte; e gli parve un'offesa alla natura, un delitto verso la Patria che non si pensasse a ripopolarne di alberi le rovinanti pendici brulle e franose al loro ufficio — non di minaccia per i piani sottostanti, ma di produttrici di ricchezze a vantaggio dell'intero paese.

Ed in questo suo pensiero, si fece apostolo del rimboschimento — con la propaganda e con l'opera costanti. E spesso egli mi diceva: ma perchè non potrebbe Gemona, che gli effetti del disboscamento vede così dappresso, farsi centro di una propaganda efficace perchè data anche con l'esempio?... Pareva ardua impresa, qui, dove il culto dei boschi era sconosciuto affatto, qui dove piuttosto è diffuso il senso della distruzione dei boschi e v'è stato anche il caso di soppressione d'un agente posto alla sua custodia. Ma poichè le opere buone ed utili bisogna secondarle; noi secondammo l'apostolato suo e cercammo d'inspirarsi al suo amore per il rimboschimento e d'inspirarlo anche ad altri.

Ed oggi sono lieto ch'egli in persona da noi chiamato, sia venuto a propagare nuovi lumi, a darci nuova vigoria: ascoltate la sua parola — voi, specialmente di Stalis, alla custodia dei quali sono affidate le prime opere di rimboschimento compiute sul nostro territorio.

Ed ora, lascio a lui senz'altro la parola. (*applausi*).

La conferenza.

Cercheremo riassumere brevemente la conferenza del prof. Rizzi. Parla egli con forma piana, chiarissima, efficace, costringendo l'uditorio ad ascoltarlo.

Comincia dal ringraziare per le parole troppo benevoli dette al suo indirizzo: le accetta come incoraggiamento e conforto a perseverare nel suo lavoro, il quale mira unicamente al vantaggio delle nostre montagne, al vantaggio dell'intero paese.

Confida gli valga il buon volere, dove la forza dell'ingegno non arrivi, per raggiungere lo scopo prefissosi d'inspirare in tutti la convinzione essere necessario riparare alle condizioni disastrose delle nostre montagne, essere necessario imprenderne il rimboschimento, se vogliansi diminuire i disastri, spesso lamentati, per alluvioni, se veramente si vuole il vantaggio del paese.

Non vi è pubblicazione, non rivista agraria, non vi è giornale anche politico, non vi è studioso di cose agricole, che non lamentino la dolorosa condizione dei nostri monti, che non deplorino la nefasta opera di sboscamento compiuta in ogni parte d'Italia, vandalicamente; e non esortino a ripararvi. Ma non occorre essere studiosi per comprendere tutte le rovine che tale distruzione apporta; per comprendere l'immenso vantaggio che ne verrebbe al paese, riparandovi.

Dove il bosco è sparito, a poco a poco il terreno s'isterilisce; le pioggie dilavano, le acque travolgono via più o meno rapidamente, lo strato vegetale che si era venuto formando e ch'era l'unico elemento di vita e di produzione. Ben presto, non rimarrà che la nuda roccia; e questa pure, sotto l'azione di agenti molteplici, si disgretolerà, sarà travolta giù al piano, travolgendo a sua volta nell'impeto tutto ciò cha incontra, ostruendo i corsi d'acqua, provocando gli allagamenti la rovina del piano.

Questo tutti vedono — e tutti comprendono quindi come la sorte del piano sia collegata alle condizioni in cui si trovano le montagne.

La questione del rimboschimento è, dunque, di un'importanza fondamentale per la nostra Patria.

Ma conviene la coltura boschiva?

I proprietari di terreni posti in montagna non incontrerebbero difficoltà, volendo ripopolare i nostri monti di alberi che fermino tanta rovina. Però, in essi, prevale il dubbio che questo genere di coltura non riesca loro proficuo.

— Che cosa devo andare io, — dicono, — a perdere tempo e danaro per fare piantagioni, le quali mi daranno frutto appena fra 50, 60 anni?... mentre il bisogno di ricavar utile dalle mie terre urge ogni giorno? mentre ogni anno io posso ricavarne qualche frutto, sia pure scarso?... Ho io forse da pensare ai miei pronipoti?... Ed inoltre: quali grandi vantaggi proprio dà il bosco, che valga la pena di così lungo sacrificio?..

Queste argomentazioni sono formidabili, perchè hanno l'apparenza della verità. Ma si dimentica, però, che vi sono forme boschive le quali danno un utile a breve scadenza: le sobinie (acacie), per esempio, sono di sviluppo rapidissimo, e in otto, dieci anni danno un taglio rimuneratore, gli ontani, le betulle, il carpino, il castagno... e in genere i boschi a larghe foglie, che si utilizzano a cedro, danno tagli utili a brevi scadenze, anche senza ricorrere ai tagli prematuri che si possono paragonare al taglio del granoturco prima che maturi la spiga...

E sopratutto si dimentica che il bosco è l'unica difesa del terreno *vegetale*, del terreno cioè che solo porta in sè la materia fertilizzante: si dimentica che sparito il bosco, in brevissimo volger d'anni sparirà anche quel terreno, e non si avrà più nessuna produzione, si arriverà ben presto alla più desolata sterilità, alla sassaia, alle frane, con pericolo delle zone circostanti ehe ad ogni acquazzone possono essere devastate.

Ecco il punto!

APPENDICE 70

La vendetta

seguito alle

Passioni segrete

E il fratello di lei riposava già nella tomba!..

Il succedersi di dolorose avventure che colpivano la casa degli Schönbrunn proprio all'epoca in cui la vendetta di Rita doveva compiersi, non gli sembrava naturale; e riflettendoci, egli non poteva fare a meno di tremare al pensiero che Rita potesse in qualche modo avervi parte. Non aveva ella forse avvertito Martino, il vecchio tutore, che il fine desiderato era prossimo? che tra poco avrebbe ripreso la vita tranquila, nella sua casa?..

E dov'era Rita?..

Spronato così da tali inquietudini cercò di saperlo; e conoscendone l'indirizzo di Parigi vi si recò. Ma la portinaia nulla volle o seppe dirgli senonchè aveva veduto la signorina circa un mese prima, in procinto d'intraprendere un viaggio.

Poi non aveva ricevuto notizie di lei.

Maurizio si rivolse allora al tutore; ma anch'egli ignorava ove fosse la giovane. Da tre mesi non gli aveva scritto.

Eppure la tettera di Martino spirava gioia: non diceva grandi cose e vi s'indovinava una grande contentezza, come se gli fosse giunta qualche bella novità; e finiva poi con l'annuncio di una decisione che meravigliò grandemente il giovane.

Martino, da vero provinciale, odiava Parigi; mentre nella lettera scriveva che ci sarebbe venuto in breve.

Mentre stava rileggendo l'ultima lettera di Fede, fu dato un picchio alla porta: erano un suo compagno di studio un giovanotto sui venticinque anni, e un fattorino del telegrafo.

Maurizio aperse il telegramma e lesse:

«Arriverò questa sera. Aspettami Albergo Franceschi alle otto.

Martino»

— Qualche disgrazia? — domandò Renato, l'amico suo:

— No, un buon vecchio che ha allevato me e mia sorella. Arriverà questa sera.

— Dunque, c'è tempo anche per noi due... Vieni.

E Renato si avviò, aspettando l'amico sul pianerottolo del primo piano.

Una signora vestita di nero, con fitto velo sul volto, saliva le scale.

— Il signor Maurizio? — domandò.

— Ecco là sopra, quella porta aperta...

Quando la nuova venuta fu di fronte all'Arnaud, disse:

— La riconosco bene, signore!...

Vengo da parte sua... Questa lettera è per lei... Sono Sara! — aggiunse a voce bassa.

— Oh perdoni!... Ero così turbato! — si scusò Maurizio.

Renato aveva intanto continuato a discendere e si era fermato al pianterreno, per non essere d'incomodo, come diceva poi scherzosamenta all'amico.

Maurizio non potè frenare la propria impazienza, e lesse tosto la lettera che Fede gli scriveva, quasi avesse indovinato le preoccupazioni che lo turbavano e il bisogno ch'egli sentiva di riceverne notizie.

La lettera diceva:

Mio caro amico,

Desidero rivederla; sarà forse per l'ultima volta.... Avevo ragione di abbandonarmi al dubbio e al timore, io che pur così ostinamente mi abbrancavo alla speranza!

Ogni giorno più la mia debolezza aumenta. Mi sembra, sarà forse un'illusione della mia povera mente ammalata, mi sembra che la vita mi abbandoni.

Ho bisogno di un po' di coraggio; e lei solo può darmelo.

Non si rattristi, la prego.

I medici mi hanno lasciato or ora; essi non comprendono che male io abbia.

Venga questa sera! Se non pensassi a lei, sarei quasi felice di addormentarmi nel sonno eterno.

Questa casa dove io lentamente vado morendo, è così triste!...

A questa sera, vero?

Fede

Maurizio non voleva credere a ciò che leggeva.

— Ma proprio — interrogò Sarà ansioso. — Proprio sta peggio, la povera Fede?...

— Oh male, molto male!

— Ma che ha?

— Nessuno sa dirlo... I medici stessi non capiscono la natura della malattia... ma disperano salvarla.

— Ma che cosa dicono, dunque? che cosa le ordinano?...

— Nulla. Consigliano i paesi del mezzogiorno... ma temono che sia troppo debole per mettersi in viaggio.

— E soffre?

— No. Soltanto è debole, sempre più debole... Una debolezza strana la sua, un languore che va crescendo ogni giorno più... un abbattimento un torpore di tutto il corpo, che non la lascia mai... senza agitazione, senza febbre...

— Povera mia Fede! povera mia Fede!.

— Verrà?

— Certo! ma quando? come?

— Alle dieci e mezzo; L'aspetterò io, presso la porticina che dà sulla Senna.

— Ci sarò... Povera mia Fede!.. Grazie, signorina... grazie!

Renato, giù nella corte, cominciava ad impazientirsi

Vide la signora velata e poco dopo, Maurizio...

— Che c'è dunque? — gli chiese. Poi, guardandolo sclamò: — Diavolo!.. Qualcosa di grave!.. hai una cera da moriboado!

— E' quella che mi conviene mormorò Maurizio, cupamente.

— Perchè mai?

— Sono abbatuto!

— Perdi qualcuno... un parente?

— Più che un parente... una fanciulla che amo...

— Un'amante, forse?

— Ah no!.. Sarebbe una profanazione il dirlo... Un'amica.... una vera amica... un angelo!.. Ma non interrogarmi: non ho coraggio di parlare e d'altronde non lo potrei, con nessuno; non ne ho il diritto, nemmeno con te.

Renato ascoltava in silenzio. Vi era tanta sincerità di dolore, nell'accento con cui Maurizio diceva quelle parole, che se ne sentiva egli stesso turbato e commosso.

— Tutto ciò che posso — dirti riprese Maurizio — è che non c'è nulla di più innocente del nostro legame...

— Ma è morta?...

— No: ma ogni speranza è pur troppo perduta...

(Continua)

Un bosco di 60, 70 anni, depone ogni anno sul terreno da 3 a 4 mila chilogrammi di foglie, che si decompongono e offrono così alla terra gratuitamente un concime naturale: onde quel terreno diventa ogni anno più ricco, più fertile: e se anche, al principio dell'imboschimento, fosse stato completamente disadatto alla vegetazione, dopo alcuni anni esso è trasformato — e da un valore irrisorio ha acquistato un valore calcolabile, positivo.

L'esempio della Francia insegni; dove terreni perfettamente e unicamente sabbiosi e quasi affatto sterili, si rendono, imboschendoli col pino marittimo, in venti-venticinque anni coltivabili a segale ed avena.

E ricorda altri effetti utili che dal bosco derivano al terreno; pel quale, tra altro, funzionano come spugna che assorbe e conserva l'umidità, necessaria alla vegetazione.

Intorno a Gemona

Egli si è confortato nel vedere che qui, nei dintorni di Gemona, sotto le roccie, esiste ancora terriccio vegetale, la *terra nera:* onde quelli che vi possedono terreni anche aridi e sassosi, non devono disperare di portarli alla ricoltivazione.

E trova importantissimo, poi, l'esperimento già fatto, per queste plaghe; dove le piante collocate in novembre, quasi tutte attecchirono e oggi si vedono vegete e prosperose, ciò che appunto conferma l'esistenza del terriccio sottostante.

E quelle tenere piantine ingrandiranno e a loro volta porteranno ricchezze nuove al terreno: poco alla volta, dove ora la falda montana continuava il suo sgretolamento, sorgeranno vere foreste che appagheranno la vista, che daranno utile...

Onde benemerito può ben considerarsi chi l'opera santa caldeggiò in Gemona: l'ispettore scolastico signor Benedetti, l'assessore avv. Fedrigo-Perissutti, instancabili nel raccomandare, nel consigliare, nell'organizzare il ripopolamento della denudata pendice.

I coadiutori.

E vengono alle popolazioni montane e pedemontane in aiuto la *Pro Montibus*, il Comitato forestale l'Associazione agraria friulana con le sue cattedre ambulanti... si può dire che tutti, oggidì, versano ogni mezzo per coadiuvare quest'opera, per incoraggiarla: è il Ministero di agricoltura sopratutto, il quale offre le piante gratuitamente, a tutti coloro che le domandano... forse, non oggi, però, essendo già troppi gl'impegni.

Certo, pochissimi anni fa soltanto quando si levarono le prime voci di allarme, non si poteva imaginare così rapido confortevole risveglio, non si poteva sperare che si avverasse così presto il fatto che l'idea del reimboschimento diventasse popolare, che tutti ne parlassero, che tutti se ne occupassero.

Speriamo, dunque, in un'opera di reintegrazione delle nostre foreste sempre più attiva, per il bene della nostra cara Patria.

* * *

Non si dilunga più oltre. Spera che gli ascoltatori — i quali di nuovo ringrazia, anche per la benevola costante attenzione prestatagli — ricorderanno le tante piccole cose e raccomandazioni udite, e vorranno metterle in pratica e farsi cooperatori zelanti, in ogni modo, in quest'opera così feconda di generali vantaggi.

* * *

L'egregio conferenziere è fatto segno di calde dimostrazioni da parte del pubblico tutto, e riceve strette di mano congratulatorie e di riconoscenza da parte delle autorità Gemonesi e delle più cospicue personalità che l'ascoltarono.

La colazione

Offerta dal Sindaco di Gemona signor Antonio Stroili, segue nella sala superiore dell'Albergo « Alla Stella d'oro » la colazione. servita dalle due leggiadre signorine Gori, con perfetta inappuntabilità. Squisiti i cibi e i vini.

Vi parteciparono le autorità e le rappresentanze: e notammo, poichè prima ce ne siamo dimenticati, anche il medico Provinciale cav. dott. Fratini.

Al momento dei brindisi, sorge il Senatore Di Prampero. Egli, ricorda che 1850 anni fa, uno dei più insigni naturalisti proclamò essere gli alberi il sommo dei regali fatti all'uomo dagli Dei. In occasione dell'importanta convegno di oggi e delle feste geniali che l'accompagnano, e in cui gli alberi hanno il primo posto, augura che il convegno medesimo segni l'alba di giorni sempre più prosperosi per Gemona, alla quale è affezionato come quella che fu la prima patria della sua famiglia. (*Applausi*) Invita ad alzare il bicchiere alla prosperità di Gemona, alla salute del Sindaco suo che degnamente la rappresenta. (*Vivi applausi.*)

Il cav. ispett. dott. Romano dice che, in questa sala, col bicchiere alla mano, dobbiamo compiere un dovere di affetto e di cortesia ricordando un uomo illustre che qui in Gemona, in questa medesima sala, l'anno passato, con affetto e ammirazione sentita inneggiava a questa terra gloriosa: il comm. Sormani Moretti, prefetto di Treviso, impedito per indisposizione fisica di trovarsi con noi. Formula caldo augurio per il suo pronto ristabilirsi in salute, affinchè possa continuare l'opera sua tanto utile. Chiude col mandare a lui il nostro pensiero, il nostro saluto. (*Applausi.*)

L'avv. cav. Perisutti propone d'inviare al Comm. Sormani Moretti un telegramma: al che annuisce il sottoispettore prof. Rizzi, avvertendo che l'illustre uomo telegrafò al Comitato della Pro Montibus e che nel telegramma di risposta saranno espressi i sensi d'augurio manifestati, e nei quali tutti concordiamo.

La festa degli alberi.

Ma l'« orario », questa... benedetta schiavitù che l'uomo — fugace atomo sulla terra — dovette imporsi per riuscire a far qualche cosa; l'« orario » ci obbliga a lasciar la sala e recarsi al punto di riunione, sulla Piazza Vittorio Emanuele.

Folla: che assume per le accidentalità del terreno — un carattere quanto mai pittoresco. Di fronte alla vetusta artistica loggia sono schierati alunne e alunni — circa settecento! — coi loro insegnanti e la banda musicale della Società operaia. Sotto la loggia, sono raccolti i convenuti al Congresso e tutte le autorità locali, moltissime graziose signore e signorine.

Calde parole agli alunni.

Dalla balustrata centrale, l'assessore all'istruzione avv. Fedrigo Perissutti rivolge agli alunni brevi parole.

— Cari ragazzi! — egli dice press'a poco. — Questa è la seconda volta che provo il compiacimento di indirizzarvi qualche parola, in occasione di una festa degli alberi: la prima nel giorno che ricorreva il natizio del Re.

Cari ragazzi!.. Per voi, per noi, per tutti quelli che vi stanno affettuosi intorno, queste solennità sono più che un semplice divertimento: hanno un significato, hanno uno scopo più alto, che voi comprenderete meglio un giorno — quando fatti adulti, racconterete con viva compiacenza, con entusiasmo, che mille di voi, mille piantine affidarono alla terra e la terra generosa crebbe al punto che le vedrete allora alte elevarsi con le loro fronde: hanno un significato hanno uno scopo più alto, queste feste, poichè diffondano tra voi, nelle vostre famiglie l'idea morale della cooperazione di tutti a vantaggio di tutti, l'idea morale del rispetto alle piante che voi stessi, per quel affetto che viene alle cose lavorate con le proprie mani, vorrete rispettate e insegnerete a rispettare.

(Vivi applausi.)

E anche nelle vostre famiglie, presso i vostri genitori e fratelli, questa idea morale si diffonderà; e si comincierà a comprendere che cosa sieno i boschi e quanto bene apportino e come sieno i boschi soli che possono salvare i campi dalla voracità delle alluvioni.

(Applausi.)

Quando, fatti adulti, guardando alle ora brulle ma col tempo infoltite pendici dei nostri monti, voi direte con orgoglio ben giustificato: — Quegli altri ombrosi alberi che impediscono le frane e salvano le terre da noi lavorate, li abbiamo piantati noi, con le nostre mani, non con l'idea del nostro utile proprio, ma pel vantaggio di tutti; — allora sarete più ricchi voi stessi più ricca la nostra Patria diletta. *(Vivi applausi).*

Questa Patria questa Italia nostra sia sempre nel vostro cuore; al suo bene sempre mirino le opere vostre. Che se più tardi qualcuno verrà a sussurrare insidioso alle vostre orecchie essere il nome di Patria un nome vano; voi da quelle idee non vi lasciate sedurre, ma rispondete con l'istesso grido al quale io v'invito ora: Evviva l'Italia!... *(Generali, vivissimi applausi, da tutto quell' immenso popolo ascoltante.)*

* * *

Il direttore didattico signor Modotti soggiunge anch'esso poche parole all'indirizzo dei giovanetti: e chiude coll'esprimere la sicurezza che non soltanto queste geniali feste degli alberi gemonesi — le quali, ripetute con salda costanza raggiungeranno la mete di circondare Gemona di folti selve — saranno di grande utilità al Comune; ma serviranno ad esempio ai Comuni limitrofi. *(Vivi applausi).*

* * *

Dopo ciò, il corteo si forma, avviandosi per la via che conduce a Staliz: si piega verso il Glemina.

Lo spettacolo è quanto mai grazioso. Que' settecento circa fanciulletti preceduti dalle bandiere, un migliaio e più di persone che si associano loro, — una lunga colonna che sale per la via serpeggiante, talora chiusa da basse muraglie, talora aprentesi sui prati dal verde ancor tenero steleggiato dai celestri nontiscordare, in mezzo ad alberi già in fiore o fregiati di un penero verdepallido per i timidi germogli; quei monti bigiastri per la neve recente; il piano sottostante a Gemona, così vago nella incipiente vegetazione nella bizzarria dei disegni formati dai riquadri di campi e di orti e dalle bianche strade e dalle sparse borgate; i colli e i monti più lontani; il Tagliamento... formano tutto un complesso poetico, delizioso, imponente.

La colonna si ferma. Una parte, disponesi sul terrazzo che fiancheggia il torrente, e forma quasi una viva muragiia; i piccini, al comando dei loro maestri, attraversano il letto asciutto e sassoso, e ricevono una, due piantine per ciascuno, s'inerpicano leggieri come scoiattoli su per il dirupato Glemina..

Bandierine di tre colori bianche, rosse, verdi, sono piantate a segnare le zone di piantagione già eseguita; una bandiera maggiore è piantata in alto sopra uno sprone del glemina, a segnare il limite dell'opera odierna...

Ed ecco, fanciulletti e ragazzine curvati a terra, ciascuna sopra un buco preparato la sera prima e collocarvi la pianta ben diritta e circondarla di terra smossa ed accumulata ai lati e rinsaldar questa terra con qualche zolla più consistente fornita d'erba...

Sono lieti, allegri, in questo lavoro: gelosi l'un dell'altro, quasi. E le ragazzine si mostrano già.... donne, cogliendo fiori — primule e viole — dopo compiuto l'« impianto », e facendone mazzolini.....

Poi, si chiama a raccolta. Occhio ai sassi!... Appena urtati, precipitano con pericolo... Ma nulla accade di malanno....

Dalle falde del Glemina prima, dal letto medesimo del torrente poi, il fotografo Giuseppe Di Piazza ritrae in gruppo di alunni e docenti e congressisti e popolo. Le fotografie costeranno due lire — chi voglia, dei partecipanti, conservare un ricordo della cara festa.

* * *

Poi, il corteo si ricostituisce, pel ritorno a Gemona, dove si rientra con la banda in testa, festosamente.

* * *

Del Congresso, diremo domani.

Tricesimo

— La distribuzione diplomi e medaglie agli espositori.

Sabato 21 corr. il Comitato dell'Esposizione agraria tenutasi qui lo scorso ottobre, si riunì per fissare il giorno della distribuzione dei diplomi e medaglie agli espositori. A tal uopo venne scelto il 13 maggio.

Si parlava, ed i giornali avevano riportato la voce, che la festa doveva aver luogo nella prima domenica del venturo mese, ma siccome in tal giorno in diversi paesi circonvicini ricorre la sagra annuale il Comitato decise quanto sopra.

Tutto è pronto, diplomi, medaglie, anche quelle destinate per i vincitori del tiro allo storno che verranno distribuite l'istesso giorno; non mancano che le medaglie promesse dal ministero destinate per le sezioni bovina, enologica e caseificio; si spera che per quell'epoca arriveranno.

Prevedesi per tal giorno un gran concorso di forestieri specialmente della città giacchè oltre alla solenne distribuzione delle premiazioni il Comitato ha preparato feste da ballo, concerti, fuochi d'artificio e l'immancabile banchetto tanto più che per quel tempo gli... asparagi saranno sulla colma.

Ventilasi l'idea di indire un convegno automobilistico, sembra ardita, però plaudiamo ed auguriamo buona riuscita.

Nè fra tanti divertimenti mancherà la nota utile, poichè il chiarissimo prof. Enore Tosi approffittando della presenza dei vari casari premiati terrà una pubblica conferenza d'argomento caseario in una sala delle scuole comunali.

A suo tempo vi manderò il programma dettagliato,

Rivignano.

— Un pallone gonfiato.

25. (*Alfa*). Un piccolo incidente di caccia, avvenuto l'altro giorno ad Ariis, da parte di alcuni informatori d'occasione venne innalzato a notizia emozionante.

Di fatti qualche giornale, *Patria* compresa, parlò di gravi ferite, di accecamento ecc.

Si parlò perfino di morte! Il ferito sta bene; il nostro solerte medico lo aveva giudicato subito guaribile entro dieci giorni; chiamato telegraficamente anche il profes. Rieppi, lo dichiarò guaribile in sei giorni.

Come si vede, una notizia gonfiata, e nulla più.

— Consiglio Comunale.

Stamane vi fu una laboriosa seduta consigliare.

Venne commemorato dal Sindaco Co. Girolamo di Codroipo, il defunto Cav. Giacomo Gori. I consiglieri si alzarono in piedi come manifestazione di omaggio alla venerata memoria.

Il consiglio demandò l'incarico al Presidente della Congregazione di carità ed al Segretario comunale di recarsi presso la famiglia Gori a porgere i doverosi ringraziamenti per la generosa offerta di lire mille alla pubblica beneficenza.

Si votò in II lettura il contributo di L. 200 per lo studio del progetto della ferrovia Udine-Rivignano-Latisana; in seguito al parere contrario dell'ingegnere progettista dell'edificio scolastico, il consiglio a voti unanimi riconfermò una sua precedente deliberazione con cui si stabilisce che vengano fabbricati anche i locali d'abitazione per gl'insegnanti; venne deciso di iniziare le pratiche per un eventuale consorzio fra i comuni di Rivignano, Varmo, Teor, Pocenia e Talmassons per migliorare il servizio veterinario; venne approvata l'erogazione di L. 50 ai danneggiati vesusiani, e la costruzione del nuovo lavatojo; venne aumentato il salario allo stradino Macor Giovanni.

Si trattatoro inoltre vari affari d'ordinaria amministrazione.

— Il nuovo presidente del Forno economico.

A presidente del forno economico venne eletto l'on. signor Sindaco, in luogo del defunto cav. Giacomo Gori che per vent'anni aveva coperto tale carica.

Per la riforma all'art. 6 dello statuto, il comitato di sorveglianza sarà composto di quattro membri, anzichè di due, oltre il presidente.

— Duomo e lotteria.

Su questo importante argomento vi scriverò in breve.

Cividale.

— Pioggie abbondanti e nevicate.

Ieri ed oggi ha piovuto continuamente.

Le vette delle nostre montagne oggi sono coperte di neve: il che fa temere che se il tempo si rasserena improvvisamente può venire una pericolosa brinata.

— Gli esami dei regnicoli d'oltre confine al nostro Convitto Nazionale.

Il ministro Boselli, in una circolare ai provveditori agli studi, dispone che i giovani soggetti all'impero Austro-Ungarico che conoscono la lingua italiana possano conseguire il certificato della 5. elementare, presentendosi in luglio od in ottobre al R. Convitto di Cividale per sostenere l'esame di maturità. Mediante tale certificato potranno ottenere l'iscrizione alla 1. classe ginnasiale.

Durante l'anno sono pure ammessi i passaggi dei giovani soggetti all'impero Austro-Ungarico nei Ginnasi e nelle Scuole elementari italiane, purchè i giovani conoscano la lingua e la letteratura italiana,

— Arresto per questua vessatoia e ubbriachezza.

25. Ieri sera il vigile urbano signor Giovanni Tommasini arrestò e condusse in gattabuia certo Valentinuzzi Angelo d'anni 51 da Palmanova il quale dopo essersi dato ad una questua petulante e vessatoria s'era ubbriacato al punto da rimanere steso a terra incapace di alzarsi in piedi nel cortile della casa de Senibus, sul corso Vittorio Emanuele.

Per condurlo in carcere, fu necessario ricorrere al trasporto mediante carretto.

— La conferenza del dott. Francesco Accordini.

La conferenza del dott. Francesco Accordini sulla sofisticazione delle sostanze alimentari in rapporto alla legge sanitaria, avrà luogo domani a sera nella sala superiore dell'Abbondanza alle ore 20.

S. Pietro al Nat.

— Decesso.

Oggi alle nove, dopo lunga e penosa malattia, spirava la giovane signora Amalia Strazzolini-Pignatelli. Dire di Essa che fu un angelo per bontà, per virtù, è dir poco e ben lo sanno tutti coloro a cui Essa nella sua dolcezza era larga di conforto, d'aiuto.

Chi La conobbe, comprende lo strazio dei suoi cari e il vuoto che Ella lascia nella loro esistenza.

Possa il tempo lenire il dolore, il tempo solo... chè parola per quanto amica e affettuosa nulla può su animo straziato da tanta perdita!

Al marito, sig. Guido Strazzolini, al fratello, alla zia, signora Linda Cucavaz Foianesi e ai parenti tutti le nostre più sentite condoglianze e la più larga partecipazione al loro dolore.

Enemonzo.

— Il nostro Capellano denunciato

Venne denunciato all'autorità giudiziaria il capellano Don Gaetano Ariis per lesioni gravi in danno della bambina Concina Maria di qui, la quale, pare, sia stata da lui colpita con una riga di ferro alla regione parietale destra (che fece conseguire strabismo divergente all'occhio dello stesso lato) durante l'impartizione della Dottrina Cristiana.

Palmanova.

— Il Sindaco

signor Andrea Vanelli, che da circa tre mesi, causa indisposizione, aveva lasciato la carica di Sindaco ritornerà in funzione con il primo del mese.

All'Egregio funzionario alle congratulazioni per la ricuperata salute vivi auguri che possa completare il suo programma già felicemente iniziato.

— I lavori in appalto

non potranno essere principiati prima del prossimo mese causa la mancanza sul mercato della calce idraulica occorente.

Tolmezzo.

— Funebri Caufin.

25. — Seguirono oggi alle ore 9.30 in Casanova i funebri del compianto Don Nicolò Caufin che riuscirono una imponente attestazione d'affetto e di rimpianto pel povero estinto.

Aprivano il corteo le insegne religiose, seguivano molti preti ed un lungo stuolo di popolo recante una grande quantità di torci accesi.

Mandarono una rappresentanza la Giunta Comunale di Tolmezzo nella persona dell'assersore Giovanni Caufin, la Fabbriceria di Fusea ed altre ancora.

La salma venne, da otto persone trasportata nel cimitero dell'Alta Pieve di S. Maria oltre But.

— L'arresto d'uno straniero.

Tal Wielsach Emilio suddito francese venne ieri tratto in arresto perchè sprovvisto di passaporto e di mezzi di sussistenza.

Stamane fu scortato a Udine dai nostri carabinieri a disposizione di quel commissario di P. S. per gli ulteriori provvedimenti.

— Una gmba fratturata sotto un carro

Certo Angelo Cargnelutti d'anni 35, carradore, tornava da Illeggio con un carro di tavole, tirato da due buoi; in prossimità d'uno stagno, costeggiante la strada, gli animali assetati bisogna, trascinarono il pesante carico fin sull'acqua.

Il carradore che seguiva il carro a piedi, raggiunse le bestie volendo trattenerle, ma in quel mentre una ruota affondò nel fossato. Il Cargnelutti disgraziatamente fu preso con una gamba sotto una ruota che gliela schiacciò.

Alcune persone poco distanti corsero in suo aiuto e lo liberarono accompagnandolo qui alla casa di cura del D.r Cominotti, che riscontròla frattura del perrone. Guarirà, salvo complicazione in un mese circa.

Pordenone.

— Le inscrizioni allo Stabilimento Amman.

La giornata trascorse calma.

Le operaie si presentarono oggi allo Stabilimento per iscriversi; si raggiunse finora, il numero di trecento circa.

Meno dodici, le più turbolente, che la Ditta Amman vuol castigare, tutte le altre presentandosi domani, saranno iscritte, e allora s'incommincierà il lavoro.

Si spera che tutto proceda senza incidenti e che si addivenga una buona volta alla tanto sospirata soluzione.

— Il lavoro ripreso al Cotonificio Amman.

26. — Oggi le tessitrici rientrarono tutte al lavoro senza incidenti; eccetto quelle dodici ritenute le istigatrici, le quali sono licenziate.

— Nozze.

Stamane la gentilissima signorina Casal Amalia giurò fede di sposa al Signor Baldissera Giuseppe Vice Cancelliere del nostro Tribunale.

Dopo la cerimonia, col diretto di mezzodì, partirono per Roma.

Moltissimi i regali pervenuti dai parenti ed amici.

Alla copia felice i nostri migliori auguri.

La situazione a Pordenone

Ieri non abbiamo ricevuto notizie per telefono, da Pordenone: ciò che dovrebbe voler dire che nulla vi accadde di notevole. Nell'attesa d'informaziani per lettera diamo posto ad

Una lettera del signor De Finetti.

I 7 e 9 licenziati di Fiume.

Il consigliere delegato della Ditta Amman, cav. De Finetti, ci manda la seguente lettera che pubblichiamo:

Milano, 24 aprile 1906.

Eg° signor Del Bianco,

Leggo sulla *Patria* del 23 corr., l'articolo di cronaca: *Che cosa è la verità?...* in risposta al *Giornaletto*, e vi trovo una sola inesatezza in merito agli esclusi da Fiume, e — come da desiderio espresso nel suo Giornale — m'affretto a rettificarla.

Gli esclusi furono fino dal primo momento stabiliti in n. 9, e rimasero tanti fin dopo terminate le reinscrizioni e riaperto lo Stabilimento. Fu soltanto dopo tale riapertura che la Ditta, volendo dimostrare che non agì mai in odio alle persone, ne amnistiò n. 2, e ciò di propria spontanea volontà. Ne rimangono quindi definitivamente esclusi dallo Stabilimento n. 7, e la Ditta non ha *mai promesso* di riprenderli in tutto od in parte.

Questa è la pura verità, e tutte le altre notizie sono erronee, in buona od in mala fede.

Devotissimo suo

de Finetti

* * *

Ecco dunque « messa a posto » un'altra « cosa », delle tante che si conoscono inesattamente, circa i dissidii fra gli operai degli Stabilimonti di Fiume e di Pordenone e la Ditta Amman che n'è proprietaria. La prima fu messa a posto ieri, a proposito del regolamento — il quale, a sentire quel che ne dicevano a Pordenone, pareva una novità, mentre invece non è che il regolamento *esistente da qualche anno, nè virgola più nè virgola meno.*

Un telegramma della Ditta Amman.

A questa lettera, facciamo seguire un telegramma della Ditta Amman. Perchè meglio i lettori lo comprendano, ricorderemo un po' più diffusamente « la causa » che lo determinò.

Il nostro corrispondente da Pordenone ci narrava con lettera speditaci lunedì sera, i fatti svoltisi lunedì nello stabilimento e fuori; e tra i particolari accennati, v'era questo: che la Direzione avesse promesso al Delegato Scotton di riaprire lo Stabilimento, nel pomeriggio di lunedì stesso, anche alle tessitrici: « sono in grado di assi« curarvi » — scriveva, il nostro corrispondente, a proposito di questa promessa che il Delegato sig. Scotton avrebbe avuto dalla Direzione. E sulla base di quella assicurazione, scrivemmo che trovammo censurabile il fatto che la Ditta fosse mancata alla parola data, sembrandoci preferibile il sistema di dire le cose chiare e tonde, senza posteriori mutamenti.

Il telegramma della Ditta, che riproduciamo integralmente, a noi sembra ingiusto per l'affermazione che la *Patria* segua un sistema di ritenere verità *quanto dicono certe persone*... Quali « certe persone »?.. In questo caso si tratta del nostro corrispondente, che non è alle dipendenze nè della Ditta nè dei capi istigatori o guidatori dello sciopero, e non ha quindi nessun interesse in causa; un corrispondente nel quale abbiamo (ed è naturale, altrimenti non lo riterremmo come nostro informatore) abbiamo, dunque, piena fede; nè, in parecchi mesi dacchè ha assunto il delicato servizio, ha mai dato appiglio nemmeno a una semplice rettifica.

Ma ecco senz'altro il telegramma:

MILANO, 25, ore 12.30. — Leggiamo sulla *Patria* di ieri la relazione commento relativamente promessa che avrebbe fatta nostra Direzione a Scotton di riaprire alle due. Meravigliati vostro giornale continui ritenere sempre verità quanto dicono certe persone e riportare fandonie senza prima appurarle, protestiamo contro accusa lanciataci di mancatori di parola riservandoci di provvedere legalmente qualora domani non smentiate falsità in modo per noi soddifacente.

Cotonificio Amman.

* * *

Abbiamo telefonato al nostro corrispondente perchè ci procuri e ci dia spiegazioni in proposito, trattandosi certamente di un equivoco: e nell'attesa di chiarirlo, prendiamo atto della smentita, di fronte alla quale cadono anche i nostri commenti.

* * *

Il nostro corrispondente stamane ci confermò la notizia comunicateci ier l'altro nel senso che lo stesso delegato signor Scotton gliela riferì direttamente in presenza d'altre persone e la ripetè anche in pubblico.

Da altra fonte abbiamo conferma che il sig. Scotton riferì in pubblico la notizia della riapertura come promessagli dai rappresentanti la Ditta.

Attendiamo ulteriori e più particolareggiate notizie dal corrispondente; ma possiamo frattanto rispondere al telegramma della Ditta che se vi fu errore non dipese certamente da noi nè dal nostro corrispondente.

Cronaca Cittadina

— La gita a San Giovanni d'Antro.

La gita alla Grotta di S. Giovanni d'Antro, per la quale si hanno già numerose adesioni da Udine, Cividale e S. Pietro al Natisone, venne rimandata a Domenica 6 maggio p. v., e ciò perchè in causa delle pioggie di questi giorni non si è potuto ancora costruire il terzo ponte di ferro destinato a permettere l'accesso alla parte più interessante della Grotta, cioè alla *Gran Sala.*

— La lotta contro l'alcoolismo

L'adunanza per la formazione di un comitato provvisorio per combattere l'alcoolismo che doveva aver luogo ieri sera venne rimandata a lunedì prossimo 30 corrente alle ore 20.30.

— **La Commissione Provinciale di Rovigo in visita al nostro Manicomio.**

Il Presidente della Deputazione provinciale di Rovigo, Dottor Oliva e l'ingegnere Capo di quella Provincia, Ing. Cinque, giunti ieri l'altro di sera a Udine, visitarono ieri il nostro manicomio provinciale, accompagnati dall'ing. Capo della Provincia cav. Asti, dall'Ing. Cantarutti e dal Direttore del Manicomio prof. Antonini. Lo scopo della visita fu quello di studiare il nostro stabilimento per preparare un progetto per Rovigo.

I signori della Deputazione rovighese visitarono minutamente il Manicomio in ogni riparto interessandosi vivamente dell'organizzazione sulla quale anovelleranno il progetto per un manicomio nella loro provincia. L'impressione riportata dalla Commissione fu eccelente.

Ricordiamo che il nostro Manicomio fu già preso a studio ed esempio da moltissime provincie, come da Genova, Treviso, Belluno, Gorizia, ecc.

— **I nostri ginnasti a Milano.** Il consiglio della Società di Ginnastica e scherma nella sua seduta di ieri sera, decise definitivamente l'invio di una squadra al prossimo grande concorso di Milano. Seduta stante fu spedito alla Società Bucintoro di Venezia, il telegramma seguente:

« Vittoria vostra che è vittoria italiana fa esaltare ogni cuore patriota. Fraterni saluti ».

— **Biglietti di abbonamento speciali.**

L'Associaz. Comm. ed Ind. del Friuli, in seguito a sua domanda, ebbe dalla Direzione Generale delle ferrovie dello Stato la seguente comunicazione:

On. Presidente dell'Associaz. Commerc. ed ind. del Friuli Udine

Vista la sua del 12 corr. si partecipa che la stazione di Udine verrà quanto prima abilitata alla preparazione e distribuzione anche dei biglietti di abbonamento speciali delle serie 3 per 15 e 30 giorni e 3 bis per 30 giorni.

Quanto a quelli delle serie 3 bis per un anno, non si può consentire nella domanda di codesta spett. Associazione, ma necessita che le richieste dei biglietti stessi continuino ad essere inviate, pel tramite della stazione di Udine ed anche direttamente dai viaggiatori, alla Direzione Compartimentale di Venezia, nessuna stazione, essendo ammessa al rilascio diretto di abbonamenti della durata suddetta.

Il direttore generale
f.to Bianchi

— **Biglietti d'andata e ritorno per l'Esposizione di Milano.**

La Camera di commercio, mercè l'appoggio di S. E l'onor. Morpurgo, dopo d'aver ottenuto che la Stazione di Udine fosse autorizzata a rilasciare i biglietti speciali d'andata e ritorno per l'Esposizione di Milano, potè indurre la Direzione delle ferrovie dello Stato ad istituire una seconda serie di biglietti di andata e ritorno Udine-Milano valevoli per la via di S. Giorgio di Nogaro. da distribuirsi dalla Stazione di Udine.

— **Comitato « Pro Napoli ».**

2. elenco delle offerte
Somma precedente L. 2129.

Banca popolare friulana lire 300, Marioni rag. Gio. Batta 10, avv. Achille Gennari e famiglia 10, dott. Tacito Zambelli e famiglia 5, Alcuni avventori del caffè Dilda 1.50, Società M. S. agenti di commercio 25, Giuseppe Fabris 1, cav. uff. dott. Gualtiero Valentinis 1, Conte Daniele Asquini 30, Consiglieri del Comune di Pradamano 29.50, Fanny Luzzatto 5, cav. Enrico del Fabbro 2, Gio. Batta De Stalles 0,50, Giuseppe Radina 10, ing. cav. Guglielmo Heimann 3, Giuseppe Seitz fu G. B. 5, dott. Roberto Kechler 50.

Totale lire 2617,50

(continua)

— **Avviso alle Signore.**

La Ditta « Guido Costa » di Torino, via Maria Vittoria 10, provveditrice di S. A. R. la Duchessa d'Aosta, avverte che nei giorni 28-29-30 aprile sarà ad Udine al Grande Albergo d'Italia, con un ricchissimo assortimento in eleganti modelli di Parigi, abiti, mantelli e camicette.

— **Mercato d'oggi.**

Granoturco all'ett. da L. 15 a 13.25
Cinquantino » » 13 a 11.50
Fagiuoli al quint. da L. 43 a 30
Patate » » 10.
Galline al chilo da L. 1.30 a 1.25.

Esposizione di lavori per le chiese povere.

Come il solito anche quest'anno la pia opera per l'adorazione perpetua del SS. Sacramento e per le Chiese povere, apparecchiò buon numero di sacri arredi da distribuirsi alle chiese bisognose dell'Arcidiocesi.

L'Esposizione di questi lavori avrà luogo nei giorni di domenica lunedì, martedì 29.30 aprile e 1 maggio in una sala del Palazzo Arcivescovile benignamente concessa a tale scopo.

Notizie riassuntive di cronaca.

Pubblicazione di Storia Friulana. Il Prof. Dott. Giovanni Tambara, che per parecchi anni insegnò lettere italiane nel nostro Liceo ed ora preside il Ginnasio - Liceo di Ferrara e che Udine ricorda con reverente stima affettuosa, ha fatta in questi giorni una pubblicazione di grande importanza anche per la Storia friulana.

Nella nuova raccolta dei « Rerum italicarum scriptores » del Muratori raccolta diretta dal Carducci e dal Trovini, è stata ora inserita « Juliani Canonici Civitatensis Chronica » (A. A. 1252, 1364) l'edizione è curata con diligente e competente amore dal Tambara, che ha premesso alla Cronaca una dotta introduzione e l'ha arrichita di tavole di riscontro e di note.

In onore di nostri concittadini. Il *Gran Mondo*, la bella e ricca Rivista romana, ha pubblicato un nuovo numero speciale tutto dedicato a quel grande avvenimento che è il VI Congresso universale postale. Fra le molte illustrazioni hanno il posto d'onore i ritratti di S. E. Morpurgo e della sua signora.

Dell'On. Morpurgo pubblica il testo francese dell'elegante discorso che ha pronunciato all'inaugurazione dei lavori del Congresso e della sig.a Morpurgo elogia le qualità squisite dell'animo buono, la spontanea affabilità, la geniale coltura ed il fervore opero sospeso a profitto dell'infanzia.

— **Teatro Vittorio Emanuele.**

Completo successo ottenne ieri sera l'operetta *Le Campane di Cornevile*. Si volle la replica del *coro delle serve* brillantemente guidato dalla brava *Lola Montes* e del *can-can* finale eseguito molto bene dalla *Lola Montes* e da Luigi Campeggi.

Furono pure molto applauditi la graziosa Annita Bovi Campeggi ed i signori G. Grazietti, Primo Titoto e Riccardo Bovi-Campeggi.

Questa sera repplica a richiesta generale della *Mascotte*, protagonista Lola Montes.

— **Teatro Minerva.**

E' con vero piacere che annunciamo che quanto prima la compagnia drammatica diretta dal *cav. De Sanctis* darà tre straordinarie rappresentazioni scegliendo le migliori produzioni del repertorio.

Il cav. De Sanctis è ben conosciuto dal nostro pubblico, percui non è da dubitare che gli verrà fatta quell'accoglienza che ben si merita un'artista del suo valore.

— **Inchiesta sul lavoro notturno dei panettieri.**

L'ufficio del lavoro presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha diramato, a mezzo della Prefettura, a tutti i proprietari di panifici ha diramato una circolare contenente le seguenti domande e quesiti. cui ognuno sarà tenuto a rispondere: Quanti forni ha il panificio; Quanti operai impiega; A che ora incomincia il lavoro degli operai; a che ora finisce; Se ci fossero squadre con orari differenti; a che ora comincia la vendita del pane; Quali perturbazioni porterà nell'azienda l'abolizione legale del lavoro notturno dalle 21 alle 4 per l'uso del forno, per l'uso dei locali, per l'impiego degli operai, per il servizio della clientela, nei rapporti col venditori di pane, quanto alla concorrenza degli altri panifici maggiori o minori, Quali modalità sono da attuarsi perchè la riforma avvenga col minor danno possibile dei proprietari di forno.

La prepotenza di due ubbriachi. — Per festeggiare la sagra di San Marco certi Pravisani Emilio di anni 22 e Biasoni Giovanni di anni 25 falegnami di Udine, si ubbriacarono da non poter più reggersi in piedi. In quello stato ieri sera verso le 7 entrarono nell'osteria al « Montenegrino » per bere ancora.

Al rifiuto reciso della padrona principiarono a schiamazzare e a insolentire rompendo poi un vetro della porta.

Furono messi in contravvenzione.

Giunta provinciale Amminist.

Seduta del 24.

Deliberazioni consigliari approvate.

Paluzza. Compenso e pensione vitalizia alla levatrice Craighero Maria.

— Martignacco. Condotta medica unica.

Colloredo di Montealbano. Istituzione della condotta medica a cura piena.

Udine. Nomine, conferme e promozioni nel personale addetto alla riscossione del dazio.

Rivignano. Aumento di stipendio al medico condotto.

Paluzza. Concessione di piante a Gressani Antonio e per la latteria di Timau.

Ravascletto. Regolamento e tariffe per la tassa sui cani.

Tolmezzo. Concessione di piante alla ditta Londero.

S. Quirino. Svincolo della cauzione daziaria 1898-1905.

Esprime parere favorevole intorno alle deliberazioni seguenti:

Udine. Accettazione del legato Chiesorini.

S. Quirino. Acquisti di fondi per la strada di Claponedo.

Autorizza l'eccedenza del limite legale della sovrimposta stabilita per il bilancio 1906 dei comuni di Udine e Vito d'Asio.

Ringraziamento

Gaspare e Bianca Nadigh, commossi, vivamente ringraziano tutti i pietosi che furono loro larghi di dimostrazioni di affetto e di simpatia, nella luttuosa circostanza della perdita del loro caro **Enrico.**

— **Un arresto a Padova.**

Fu arrestato a Padova tale Adolfo Gerani, il quale andava in giro per le case con un suo opuscoletto dalla copertina tricolore, intitolato *Muse irredente*, vendendolo in modo che tutti credevano lo facesse per incarico della Dante Alighieri. Il Gerani fu altre volte condannato.

Egli fu anche a Udine, dove pure spacciò di quei libretti, ma senza nessun appoggio del Comitato locale della Dante Alighieri.

Rivista settimanali sui mercati.

Grani. — Martedì mercato nullo. Giovedì. — Furono misurati ett. 128 di granoturco.

Sabato. — Mercato quasi nullo.
Mercati scarsi.

Mercato dei lanuti e suini

giorno 19

Sull'ultimo mercato (giovedì) v'erano approssimativamente: 20 pecore, 30 castrati, 10 agnelli.

Andarono venduti:
12 pecore per allevamento, 10 castrati da macello da L. 1.15 al Kg; e 15 agnelli, per allevamento.

Suini, 150, venduti 70, ai prezzi seguenti:

da latte	da lire 11 a lire	21
di 2 a 4 mesi	» — a »	—
di 4 a 6 mesi	» 42 a »	55
di 6 mesi in più	» — a »	—

Semi pratensi.

Medica al chilogramma da L. 1.00 a 1.50

Trifoglio	»	0.85 a 1.25
Reghetta	»	0.37 a 0.—
Altissima	»	0.— a 0.—
Fieno	»	0.— a .—

Foraggi. I prezzi praticati furono:

Fieno dell'alta I qual. da L.	8.80 a 9.55 — 80
id. II »	8.05 a 8.80 »
id. d. bassa I »	7.40 a 7.40 »
id. II »	6.80 a 7.50 »
Erba spagna	8.50 a 9.10 »
Paglia da lettiera	4.50 a 4.80 »

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagl.) da L.	2.15 a 2.40
» » in stanga	1.80 a 2.00
Carbone forte	7.00 a 8.50
» cocke	4.80 a 5.—
» fossile	2.30 a 3.—
Formelle di scorza (al 0[0)	2.— a 2.05

Corriere giudiziario

Tribunale di Udine.

Presiede il Giudice Zamparo, Giudici Turchetti e Rieppi, P. M. dott. Torresini difensore, avv. Marcè.

Lo scherzo pericoloso all'osteria alle Nuvole.

I lettori ricorderanno il fatto avvenuto il 7 Febbraio u. s. all'Osteria « alle Nuvole » in Via Pracchiuso.

Due avventori scherzavano con una rivoltella che, a loro insaputa, era carica. Partì un colpo e ferì una delle figlie dell'oste a nome Margherita. Certo Boreani Giuseppe di Antonio di anni 19 di Buja, fornaciejo, è il proprietario della rivoltella. La si giudica in contumacia.

Dopo le deposizioni delle sorelle De Biagio, compresa la danneggiata che classificano il fatto a disgrazia, il Pubblico Ministero, chiede 20 giorni di reclusione. Il Tribunale applica al contumace Boreani la pena proposta dal P. M. aggiungendo le spese del processo, la tassa di Sentenza ed il risarcimento dei danni da liquidarsi in sede separata. Accorda la legge Ronchetti.

Contrabbando.

Del Zotto Giuseppe di Villanova del Judri, fu colto in flagrante contrabbando di 90 grammi di tabacco il giorno 11 Febbraio u. s.

Si busca dal Tribunale settantauna lire di multa.

Povera vecchietta.

Dolce Teresa di Meretto di Tomba fu sorpresa dalla Guardia Campestre mentre asportava da un campo aperto due pezzi di legno fracido per fare la polenta.

Il rappresentante la legge la mise in contravvenzione e ne fece denuncia.

Il danno recato a Marco Antonio è di 50 centesimi.

La donna si avvicina al Presidente, e con voce fioca, dice:

— Sior, o vevi di fa la polente; e jo rin doi soi bocons di lens e fraids anchie chei.

— Pres. — Va bene — va bene.

Il P. M. domanda il minimo, che sarebbero di un mese e 10 giorni di reclusione essendo l'imputata recidiva.

Ma l'avv. Marcè invoca la misericordia, ed il Tribunale condanna la *Dolce*, a soli sei giorni di amara prigione.

Tribunale di Tolmezzo.

Oltraggio.

Tommasi Ermanno fu Pietro muratore ed oste di Dogna è imputato di oltraggio continuato per avere nel 16 agosto 1905 in Dogna in una sala di quell'ufficio municipale ove trovavansi riuniti il Sindaco Marsina, l'assessore Pittino, il Segretario Zardini, e l'ing. Cav. Canovetti di Udine per discutere il progetto di un ponte sul torrente Fella, offeso il decoro e la riputazione degli adunati con le parole « stupidi e macachi » e nel successivo giorno nello stesso ufficio durante una seduta della giunta aver detto al sindaco che invece di farlo arrestare sarebbe meglio pagasse la casa truffata ad una cugina di esso imputato.

La parte Civile è rappresentata dall'avv. Odorico da Pozzo la difesa dall'avv. Michele Beorchia-Nigris.

Sfilano molti testimoni d'accusa e discarico. Il difensore domanda che si dichiari non luogo a procedere per inesistenza di reato; in via subordinata si ritenga l'oltraggio non continuato, ed in ogni modo chiede la condanna condizionale.

Il Tribunale condanna l'imputato a L. 145 di multa e L. 100 di danni e spese di P. C. sospendendo l'esecuzione della sentenza per 5 anni purchè entro due mesi il Tommasini paghi le spese.

Lesioni colpose.

Donado Giuseppe di Antonio d'anni 22 di Villa Santina è imputato di lesioni colpose in danno della bambina Buttazzoni Olga da Ovaro.

Il Tribunale lo condanna alla multa di lire 250 col beneficio della legge Ronchetti, ed a lire 100 per danni alla parte lesa.

Difensore avv. Beorchia Nigris.

Contrabbando.

Fadi Giuseppe di Francesco da Oseacco di Resia deve rispondere di contrabbando per esser stato trovato in possesso di kg. 7 1[2 di sale comune nazionale.

Viene condannato a L. 51 di multa col vantaggio della legge sul perdono.

Difensore avv. Beorchia Nigris.

Inosservanza di pena.

De Corti Luigi di Antonio di Arta detenuto dal 13 marzo 1904 è imputato di innosservanza di pena.

Il Tribunale gli appioppa 4 mesi e 15 giorni di reclusione.

Difensore avv. Beorchia.

Furto e contrav. forestale.

Dagaro Giuseppe e Candido Luigi di Rigolato furono chiamati a rispondere dinanzi al Pretore, il giorno 20 dicembre u. s. di furto e contravvenzione forestale e condannati ciascuno a giorni 10 di reclusione e lire 41.56 di multa.

Il Tribunale conferma l'appellata sentenza.

Difensore avv. Giuseppe Candussio.

Le vittorie degli italiani alle olimpiadi di Atene.

Nelle gare di ieri il ciclista italiano *Francesco Verri* fu proclamato campione per la corsa dei 5000 metri; Pest, inglese, per quella dei 20 chilometri. Nella gara di scherma col fioretto per dilettanti fu classificato primo Cavagnac, francese. Cesarano, italiano, presentò una protesta contro il verdetto della giuria e si ritirò.

Nella gara di tiro con la rivoltella a metri 25 è riuscito primo Mereau, francese, secondo Liverziani italiano.

Le grandi vittorie del canottaggio riportate dalla *Bucintoro* di Venezia e dai canottieri della *Varese* e la triplice vittoria mondiale del ciclista Verri producono un indescrivibile entusiasmo nella Colonia italiana.

Sono giunti ad Atene i deputati italiani Campana e Libertini.

— Il Vesuvio è sempre calmissimo, emette un po' di vapore con leggieri sbuffi di sottile sabbia a lunghi intervalli.

— I sovrani d'Inghilterra, partiti dalla Grecia sono in viaggio per Napoli.

— Rastignac (avv. Morello) nella « Tribuna » invita Fogazzaro a dimettersi dal consiglio superiore dell'Istruzione pubblica dicendo che chi si è sottomesso all'indice non è degno di stare nell'alto consesso; e dice che se Fogazzaro questo non facesse, dovrebbe essere il ministro dell'istruzione a prendere l'iniziativa.

— Ieri, nell'anniversario della morte di Torquato Tasso vi fu un pellegrinaggio alla chiesa di Sant'Onofrio a Roma. Si tenne una conferenza e il Municipio fece deporre una corona sulla tomba del poeta.

— A Foggia ieri notte vi fu una scossa di terremoto durata pochi secondi. — Non produsse nessun danno. A Tripi (Messina) si avvertirono due forti scosse che non arrecarono danni.

— A Salerno vi fu un violento aeremoto. In mare si è capovolta la nave pescareccia Zurigo. Un solo dei tre marinai si salvò.

Montico, Luigi gerente responsabile

Oggi in S. Giorgio di Nogaro spirava

Rachele Pedretti ved. Magro

Le figlie desolate Bice Magro Ferrari e Adele vedova Susan; i nipoti Eva Ferrari e marito Giuseppe dottor Celotti, Luigi, Renato Lionello e Celso Ferrari; il genero Comm. Pio Vittorio Ferrari il cognato Cav. Carisi Felice partecipano la triste notizia dispensando dalle visite di condoglianza.

San Giorgio di Nogaro 25 Aprile 1906.

I funerali avranno luogo in San Giorgio di Nogaro il giorno 26 alle ore 17.

Tipografia Domenico Del Bianco — Udine, 1906